

LA RAGAZZA DEI MACELLI

I

Rincorsa dal ritornello –
Tu fai sempre macelli! –
mentre cercava di salvarsi
la vita in arrangiamento
quotidiano tra falsi amori
e finte casacche a colori.
Lei dei macelli non sapeva nulla
e neanche dai macellai andava
volentieri per via dei punteruoli
con cui scolpivano la carne
a giro d'osso e il rosso sangue
che colava dal bancone.

Invece le piacevano gli amori
ma non trovava mai quello
della fata confetto della danza
araba ondeggiante delle spade
senza guerra delle onde spiaggiate.
Per questo portava sempre con sé
il suo bastone trasformista,
all'occasione compreso lo scudo
con serpenti a doppia testa
in attesa di chiarimenti di vista.

II

La ragazza nasconde un piccolo
pugnale e un sonaglio ballerino
nei differenti casi d'offesa
o d'intesa pronta a levare
per l'occasione l'oggetto adeguato
che morde o solletica la guancia
dolcemente struscia o di taglio va.

La Fata Confetto danza col Principe Zuccherino nell'opera
Lo schiaccianoci di Igor' Stravinskij.

VADEMECUM PER ELEGANTI DIFESE

L'antropologia dell'essere qui discreta, asettica, cortese ma senza confidenza, nessun trasporto emotivo, massimo controllo dei mimici facciali e attenzione all'occhio, una gelida fessura, artificiali gesti postura movimento, così che impreveduto il gancio esplosivo da parte di una simile ragazza arrivi a segno senza sconti sbang sbang gli sconti non si fanno, no per niente, affatto, imparare a colpire non subire, non cerca risposte e freni sbang sbang la ragazza, prima che artiglio il maschio muova è già arrivato al predone un bel diretto, prima che ti metta knock out tu sotto bloccata e lui sopra.

Dunque la ragazza leggiadra e cortese è pantera nella notte con gamba tesa che, tra slancio e necessità, fulminea provvede a dimostrare che muso a terra fa male come scorticare.

ORIONE

L'arciere del cielo invernale Orione ad ogni latitudine imbraccia arco e freccia e lancia per colpire al volo prede celesti, è là da sempre e in ogni cielo dicono gli antichi e antichissimi con la cintura stretta plissé in vita e postura ad andamento largo di vento nei capelli.

Viene proprio la notte quando con piede prudente avanzo in punta di piuma nella radura. Orione scrutando occhiolume scorge rattorce e cattura i miei sogni e il mio corpo ficca nella sua rete, né elmo né spada né bastone ho con me sono esposta e incasso batoste, ho il sangue nero di sconfitta mentre mi serra nella sua rete celeste preda ondeggiante. Orione splende, la sua cintura capelli al vento nell'universo la costellazione.

DIALOGO TRA NEURONI E SINAPSI

In questa zona
accidentata, tutta volute
creste spirali, tra loro
parlano fitto fitto a voce bassa,
suadente. Oppure
in modo stridente urlano per chi
la sa più lunga e tutto è un ronzio,
un franare di parole
calpestate, ammassate. Di dialogo
più non si parla, non ci sono temi, tempi
d'attesa o pause, ma un cicaleccio
nervoso, elettrico con qualche scintilla
che a tratti illumina un sapere
illusorio, una fugace intuizione, una scoperta
che frana nel nulla.

Vuoto, silenzio ora, se ne stanno
abbottonati e nel loro mutismo si sente
come un abbandono
del territorio, del mio corpo
che attende nuove notizie
sulla perdita, antica otto anni.
Si sa che l'eco è lunga,
che non è ancora finita, rimbalza, si muove
ancorata nelle vene nel respiro
affannato, ammaccato
e attende.